ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 - Num. 168

Telefoni
dal n. 40-540 al n. 40-48

SABATO DOMENICA
13-14 Luglio 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la crocetta Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea-centesa. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla C.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 46. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA GERTOLA
(GALLERIA DI « LA STAMPA »)

LA FORMAZIONE NAVALE BRITANNICA IN FUGA di nuovo raggiunta e bombardata dagli aerei

L'attacco ai tre gruppi di navi -- Due incrociatori e una nave da battaglia colpiti dai bombardieri -- Otto aerei abbattuti

Il comunicato italiano

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

La formazione navale nemica scoperta e costantemente battuta durante tutta la giornata dell'11 dalla nostra aviazione si era durante la notte divisa in tre gruppi, procedenti tutti verso levante ma a diversa velocità.

Ripreso, mediante attive esplorazioni della ricognizione marittima, il contatto alle prime ore di ieri, i tre gruppi sono stati accanitamente inseguiti e bombardati da tutta la nostra massa di aviazione partente dalle basi del Sud Italia, della Libia e del Mediterraneo Orientale.

I risultati finora accertati di questa azione dànno come sicuramente e ripetutamente colpiti con bombe di grosso calibro almeno due incrociatori e una nave da battaglia.

Durante una ricognizione eseguita su Malta la nostra caccia di scorta ha impegnato combattimento con quattro velivoli da caccia avversari, due dei quali sono stati abbattuti in fiamme. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle basi.

Un nostro cacciatorpediniere è stato affondato in seguito a bombardamento nemico. L'equipaggio è salvo.

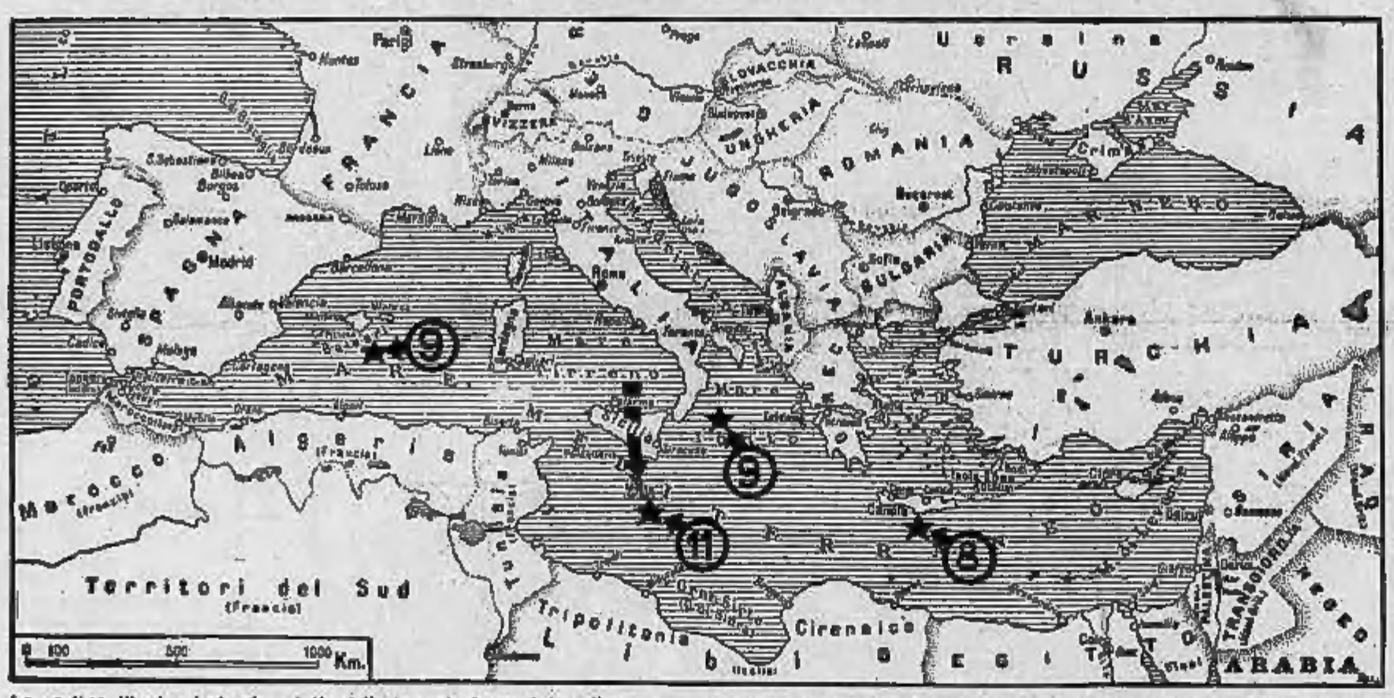
Nell'Africa Orientale è stato occupato presso Moyale un villaggio inglese, respingendo un contrattacco del nemico, che ha subito notevoli perdite.

In combattimenti aerei nella stessa zona sono stati abbattuti complessivamente quattro velivoli da caccia inglesi.

Il nemico ha tentato incursioni aeree contro Chisimaio, Ciggiga e Massaua, senza causare alcun danno. Un velivolo è stato abbattuto dalla nostra caccia e un altro dalla difesa contraerei. Tutti i nostri velivoli sono rientrati incolumi alle basi.

Uno dei nostri velivoli segnalato ieri come perduto è rientrato alla base.

Tempesta di fuoco sul Mediterraneo



La cartina illustra (astrazione fatta delle incursioni compiute sulle coste e nell'interno dell'Africa Settentrionale) le azioni svolte dalle nostre Flotte aeree e navali nel Mediterraneo contro il nemico, dall'inizio delle operazioni. La grossa freccia su Malta indica le quasi giornaliere incursioni dei nostri aerei sulle munite basi nemiche dell'isola, svoltesi, con distruzione di basi aeree, navali e di naviglio, nei giorni 11, 14, 15, 16, 17 21, 22 e 29 giugno e 4, 6, 7, 10 e 11 luglio. La stellina posta a sud di Creta e quella segnata a sud delle Baleari indicano le azioni di bombardamento compiute il giorno 8 e 9 luglio dai nostri aerei sulle due flotte nemiche, nelle quali parecchie navi da guerra vennero colpite e tra di esse la supercorazzata « Hood » e la portaerei « Ark Royal ». La stellina nel Mare Jonio segna il punto del vittorioso scontro navale del giorno 9 luglio, che si risolse con la fuga della flotta nemica colpita duramente dalle nostre navi da battaglia e dai nostri aerei. Infine, la stellina posta a sud di Malta indica il luogo ove una formazione navale nemica è stata sorpresa e bombardata dai nostri aerei il giorno 11 luglio, azione nella quale è stato affondato un piroscafo, danneggiati due cacciatorpediniere e gravemente colpita e incendiata una portaerei.

Effetti delle bombe italiane

La "Hood,, e la "Ark Royal,, rimorchiate in bacino di carenaggio

Anche altre unità inglesi giunte a Gibilterra con gravi avarie a bordo

BERLINO, sabato sera.

Il D. N. B. ha da Algeciras:

« Si apprende da Gibilterra che la corazzata inglese «Hood» e la portaerei « Ark Royal », a causa delle gravi avarie riportate nella battaglia navale a sud delle Baleari, sono state rimorchiate nei bacini di carenaggio.

« Anche le altre unità che hanno preso parte alla battaglia hanno riportato danni tali che la loro capacità di combattimento è seriamente menomata ».

Vani interventi presso Churchill di Re Giorgio e di deputati per l'atteggiamento verso la Francia

Ginevra, sabato sera.

Il *Petit Marseillais* ha una informazione dalla Spagna che dice:

« Si apprende da Londra che un gruppo di deputati alla Camera dei Comuni, comprendente liberali e laburisti, si è recato presso Churchill per domandargli di metter fine alle « ostilità inqualificabili contro la Francia ».

« Il colloquio, si dice, è stato molto penoso per Churchill, il quale non ha dato alcuna assicurazione ed ha, anzi, spiegato « la necessità del suo atteggiamento ».

« Nella serata di ieri una delegazione della Camera dei Lordi, nella quale c'era un consigliere della Corona amico del Re, si è recato presso il Sovrano, che avrebbe affermato di « non volere in nessun caso essere solidale con gesto del suo Primo Ministro ».

« L'indomani mattina, infatti, Churchill e il Primo Lord dell'Ammiragliato, Alexander, furono convocati dal Re, che era ritornato appena a Londra dalla sua residenza di campagna.

« Non vengono dati particolari sui risultati di questo colloquio, però si ricorderà che subito dopo Churchill ha fatto aggredire la casa Richelieu ».

(Stefani).

Alla radice del male

Le riserve visibili di carta ammontano a sessanta milioni di sacchi ed il consumo previsto per i prossimi dodici mesi è di venticinque. Il Brasile ha deciso che il 30% del nuovo raccolto, sette milioni di sacchi, sia bruciato. Anche la distruzione implica una spesa. Prima, il caffè, era affondato nel mare, ma si erano create società per ripescarlo e rivenderlo a buon mercato, il che rendeva vano il sacrificio che vuole ostacolare il crollo dei prezzi.

Anche l'Argentina, per un altro prodotto di largo consumo, è alla vigilia di analoga decisione. Vi è stato quest'anno un gran raccolto di mais, il paese è invaso dai granturco e gli agricoltori sono disperati. L'eccedenza disponibile per l'esportazione ammonta ad 80 milioni di quintali e nessuno lo vuole: all'America non serve e l'Europa è bloccata, in Asia ed in Africa vi sono uomini con robusto appetito, ma non hanno quattrini per comprarlo. Quaranta milioni di quintali di mais saranno distrutti.

Non sono fenomeni nuovi, si ripetono da un decennio in forma costante, è uno degli aspetti più visibili della decadenza del sistema capitalista che trasforma l'abbondanza in miseria. Il capitalismo, che nel secolo scorso ha reso importanti servigi alla civiltà, ha ormai risolto il problema della produzione in massa atta a creare beni sufficienti per tutti gli uomini ma non quello tecnico e sociale della distribuzione.

Risolvere questo problema è uno dei compiti della Rivoluzione fascista e della guerra in corso. Il Fascismo non reclama soltanto una equa distribuzione di beni tra gli Stati proletari e quelli possidenti, ma anche tra gli uomini. Il sistema capitalista, affidato esclusivamente alla iniziativa individuale, non può trovare la soluzione perchè piccole minoranze economiche, formate dai più forti, dai più energici o dai più furbi, dominano la situazione politica.

Oggi gli Stati Uniti producono, rispetto al 1928, anno della grande prosperità, una maggiore quantità di beni (le acciaierie ad esempio lavorano nella misura del 90% della loro capacità) oppure vi sono dieci milioni di senza lavoro ed una diffusa miseria. Chi ha accaparrato questa maggiore ricchezza? E' difficile mutare la natura umana ma le leggi e la necessità ne stanno imponendo in misura sempre più importante le dannose conseguenze.

L'incursione su Malta

X, sabato sera.

Da uno degli inviati speciali dell'*Agenzia Stefani*:

Nel pomeriggio di ieri una formazione di velivoli da caccia *C. R. 42* ha compiuto una incursione sul campo di aviazione dell'isola di Malta, mitragliando con proiettili ad esplosivo e incendiari impianti e velivoli che si trovavano disseminati sul campo.

Tre velivoli da caccia inglesi che avevano decollato appena venne dato l'allarme per l'incursione, attaccarono la nostra formazione. Il tentativo di reazione è stato stroncato sul nascere. Due dei tre velocissimi caccia inglesi sono stati abbattuti in fiamme nelle vicinanze del campo.

Il terzo velivolo, accortosi della sorte toccata ai propri compagni, ha abbandonato il combattimento dirigendosi verso sud. I nostri *C. R. 42* sono rientrati alle loro basi senza avere subito alcun danno.

(Stefani).

La guerra al confine libico

Carro contro carro fra mitraglia e cannonate

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

XXX, in Marmarica, luglio.

Per ciò che ho detto precedentemente l'attuale fase della guerra al confine libico-egiziano è nota nella sua caratteristica fisionomia. Lungo la zona di frontiera uno scaglionamento di posti avanzati: fortini, ridotte, spesso semplici posti di guardia e vedette costituiscono un sistema elastico di riferimenti tattici piuttosto che vera e propria posizione impegnativa. Da queste basi e attorno ad esse, secondo le varie necessità dell'offesa partono le nostre colonne mobili incaricate di infliggere in ardite punte il massimo possibile di perdite al nemico.

Colonne mobili

Sulla base dei nostri bollettini e, soprattutto di quelli inglesi, è noto che la iniziativa di queste quotidiane operazioni offensive appartiene agli italiani.

Colonne mobili, potentemente armate di artiglieria anticarro e di batterie da campagna di prima linea, pronte a tirare in qualunque direzione e a brevi distanze si spingono all'incontro delle formazioni inglesi composte quasi esclusivamente di mezzi motorizzati: carri armati di tipo medio da 8 a 10 tonnellate, veloci autoblindate, complessi offensivi capaci soltanto di incursioni il più possibili rapide; quanto dire brevi attacchi e ancora più rapide ritirate.

E' facile dedurre la assoluta superiorità delle nostre colonne di struttura più complessa che articolano alla fanteria metropolitana e libica munita di armi potenti e leggere, il complesso delle macchine, carri di vario tonnellaggio, e le bocche da fuoco. Un intelligente coraggio delle macchine d'assalto ne aumenta la mobilità risparmiandone gli organi più delicati, come la cingolatura e i motori.

Premettiamo questo per rendere conto della breve e vittoriosa battaglia svoltasi varie notti fa attorno ad Amseat, la vecchia ridotta confinaria italiana del 1911. Qui, nei primi giorni della guerra s'era esercitata la velleità delle incursioni d'autoblinde inglesi e qualche macchina era riuscita a raggiungere quel diroccato redotto, cacciata dalle artiglierie della difesa italiana.

Allo scopo di creare una più agevole e avanzata base per prossime operazioni, il Comando decise tre giorni or sono di portare i nostri elementi di attacco fin oltre la località della vecchia diocesi di Amseat e Bir fortino Capuzzo, detto pure Amseat nuovo.

L'avanzata della colonna nostra non venne molto disturbata. La tattica inglese di guarnire la frontiera con elementi mobili motorizzati appena difesi, piuttosto in servizio di vedetta che di vera e propria resistenza, fa un volo di ricognizione ma faceva sparare ai nostri comandanti un vero e proprio combattimento di fanteria.

L'apparizione di qualche carro armato britannico venne immediatamente salutata dal fuoco degli anticarro e delle piccole artiglierie di accompagnamento. Fu soltanto un'apparizione. La presenza del cannone tra le nostre truppe leggere di attacco consigliò il nemico di resistere. Amseat, la ridotta Capuzzo e le cisterne vicine vennero saldamente occupate e guarnite a difesa.

Gli « anticarro »

Qui è necessario sollevare quanto accennavamo più sopra. Il cannone mette in gravi imbarazzi i britannici. Il timore di perdere i loro carri d'assalto e le loro autoblinde resistenti alla sola dose del fucile ma non al piombo proiettile di artiglieria, li induce, come se ne è avuto chiaro esempio nella occupazione di tre giorni or sono, a mollare tutto e scappare.

Sarebbe stata una facile illusione non attendere la reazione britannica.

Essa venne, a buio, naturalmente, e trovò i nostri perfettamente preparati a riceverla. Pezzi e anticarro erano puntati e pronti a cogliere i bersagli notturni. Il fuoco della notte calmo illuminò gli ascoltatori. Prima ancora dell'alba infatti l'ansare dei motori si placò e risuonò tra le granate dei razzi attorno a Bir Sidi e a Bir Santander.

Cosa fa costui?

La macchina nemica è presso alla linea e spinta dalle sue artiglierie un fuoco infernale. Balta nel suo carrettino, abbassa il cannocchiale, avanti i nostri carri armati. La comparsa in un radio e titubante allineamento di circa 60 carri inglesi venne accolta dalle cannonate spiace dei nostri pezzi puntati a zero. Contemporaneamente uscivano le macchine di assalto.

Qua e là per il campo, spesso avviluppando sulle ruote gommate i pezzi anticarro alle minime distanze dalle corazze nemiche, venivano sfracellati carri e autoblinde britanniche. L'azione alla quale partecipavano la fanteria con lanci di bombe a mano nei cingoli delle macchine avversarie si localizzava in isolati episodi di combattimento di uomini contro forme di stranbo animali di ferro.

Luci di scoppi in rapidi bagliori tracciavano e modellavano nel buio della notte quadri di epopea tutti e scomparsi nel giro di una frazione di secondo.

Testa a testa

*Montava un carro un sergentino che si batté contro il carro a cannone russo sulla « strada di Francia », sulle piste dell'Aragona e della Catalogna. L'a sergentino che durò probabilmente parecchio alla presa di Alicante e rasplato tra le granate dei rossi attorno a Bilbao e a

RADIO

ITALIA

Sabato 13 luglio

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO GRUPPO (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s m. 491,8; 1365 kc/s m. 230,2) — Ore 20: Segn. orario - **G. Radio - Commenti ai fatti del giorno** — 20,30: Programma di musica operistica: 1. Donizetti, «Don Pasquale», introduzione dell'opera; 2. Boscoli: «La gazza ladra», preghiera di Ninetta; 3. Ponchielli: «La Gioconda», «Pescator affonda l'esca»; 4. Wagner: «Lohengrin», «Mai dovi domandarmi»; 5. Puccini: a) «La bohème», «Vecchia zimarra», b) «Turandot», invocazione alla luna (pubblicità) — 21: **Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati** — 21,45: ◆ **«La storia si famiglia»**, commedia in un atto di Guido Ferugini (novità) — 22,15: «Canzoni e melodie — 22,30: Musica varia — 23: **Giornale Radio** — 23,15-24: Musica varia.

SECONDO GRUPPO: (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1). — Ore 20: (vedi progr. prec.) — 22,10: **Concerto sinfonico** diretto dal maestro Fernando Previtali — Nell'intervallo (ore 23): **G. Radio** - Musica varia. — 24-0,30: Radio Verdad Italo-Spagnola.

Domenica 14 luglio

PROGRAMMA DEL MATTINO. (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1365 kc/s metri 230,2) — Ore 8,15: **Giorn. Radio** — 10: Radio Rurale: l'ora dell'agricoltore e dalla massaia rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

PROGRAMMA MERIDIANO: PRIMO (Le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1365 kc/s metri 230,2) — Ore 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,20: Programma di musica operistica: 1. Ballini: «I puritani», «Ah te, o cara»; 2. Donizetti: «Don Pasquale», «Se non lo virità mancar»; 3. Ponchielli: «Marinaresca» dall'opera «La Gioconda»; 4. Verdi: «Falstaff», «Dal labbro il canto»; 5. Mascagni: «Cavalleria rusticana», «Voi lo sapete, o mamma»; 6. Wagner: «La Valchiria», «Cade il serpe» (Pubblicità) — 13: S. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Melodie e canzoni — 14: Eventuali notizie di Giornale Radio — 14,15-14,55: Radio Igea.

SECONDO (1357 kc/s metri 221,1): Ore 13: Complesso di strumenti a fiato diretto dal M° R. Arfanelli — 13,20: Trio Chwil-Zanardelli-Casoria — 13: Trasmissione dedicata agli Italiani all'Estero — 13,15: Programma di musica sinfonica — 13,30: Riassunto della situazione politica. — 14: **Giorn. Radio.** — 14,5: Musica sinfonica — 15: Programma di musica operettistica. — 15,30-16: «Una boccata d'aria pura», rivista di stagione di Angelo Nizza.

PROGRAMMA MERIDIANO (1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s m. 221,1; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1365 kc/s metri 230,2): Ore 17: S. orario — Eventuali notizie di **Giornale Radio** — 17,30: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Programma vario — 18-18,10: Notiziario per l'interno — 18,40-19: Notizie sportive.

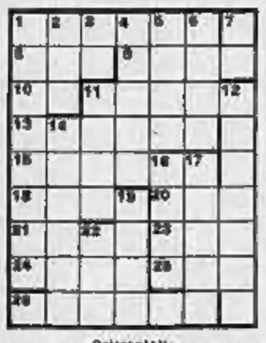
PROGRAMMI SERALI: PRIMO (713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1). — Ore 19: Notizie sportive — 19,15: Programma di canzoni e melodie — 19,40: Notizie sportive — 20: Segn. orario - **Giornale Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,20: Stagione Lirica dell'E.I.A.R.: ◆ **«Tosca»**, opera in tre atti di Giacomo Puccini. Interpr. principali: Iva Pacetti, G. Malipiero, G. Paglialuca. Direz. M° Panizzi — Negli intervalli: 1. Le cronache del libro: Ercole Emilio Cecchi, Accademico d'Italia: «Letteratura narrativa»; 2. Notiziario — 23: **Giorn. Radio** — 23,15-24: Programma di musica varia.

SECONDO (1365 kc/s metri 230,2): — Ore 19: Corale «Unido Monaco» di Prato diretta dal m° Ferruccio Bresci — 19,30: Musica varia — 20: Segnale orario - **Giornale Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Musiche e canzoni — 21,15: ◆ **«Gli straordinari casi del dottor Mono»** (e i due fratelli), tre atti di Mario Dadri — 23: Programma di musica varia — 23,15-24: **Giornale Radio.**

TRASMISSIONI DELLA STAZIONE DI TRIPOLI (Domenica 14 luglio) — Ore 7: Recitazione cantata del Corano (taglio) - Scech Muchtar ben Ayed — 13,20: Giornale radio e notiziario in arabo — 13,30: Canzone francese di Miriam - Orchestrina - Arabi — 13,40: Canzone spagnola di Cadri Abdulgader - Orchestrina — 14,15: Giornale radio e notiziario in arabo — 18,45: Recitazione cantata del Corano (taglio) — 19: Canti Cadria - Complesso corale e orchestrina araba dell'«Eiar» diretta da Scech Mohammed Trechi — 19,20: Canti «Malut» di Mahmud Canun — 20,30: Notiziario in francese — 21,30: Giornale radio in arabo.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Condizione insostituibile del primato; 8) Nanno; 9) Appendice cutanea, che impropriamente si attribuiscono all'acqua; 10) La città dei due mari (sigla); 11) Capitale di Governatorato dell'A.O.I., già regno dei Galla; 13) Sostanza dai denti di difesa dell'elefante maschio; 15) E' la cosa più alta, più nobile, più religiosa della vita; 16) Altro nome di Troia; 20) Fascia caratteristica delle donne giapponesi; 21) Bersagliere Medaglia d'Oro; suo monumento al Pincio; 23) La Stato di Minnesota (S.U.A.); 24) Il dio greco della Guerra, figlio di Giove e di Era; 25) Pastore siciliano ucciso dal ciclope Polifemo; 26) Dea fluviale sposa a Benaco, alimentatrice.

Verticali:
1) Se si diminuisce, non si fa l'Impero, si diventa una colonia; 2) Simbolo di ricchezza agraria; 3) La lingua di Modena; 4) La ragione dell'antica Grecia fra il Plata ed il mare Jonio; 5) Popolo celtico che ebbe per capitale Reims; 6) Simbologia, colla vite, il concetto coniugale; 7) Nota musicale; 13) Illustre attore dialettale contemporaneo; 12) Eroe liberatore teutonico; 14) Coraggio e abnegazione; 18) La grande città imperiale, l'anima immane del mondo latino; 17) Rocca da fuoco intermedia fra il cannone ed il mortaio; 19) Fiume e N.E. della Francia, affluente della Senna; 22) Fiume della Catalogna (200 km.).

ANAGRAMMA E SCARTO (5/5)
Uno sport pedestre alquanto
Per volare sull'asfalto

SOLUZIONI dei giochi pubblicati IERI

Inoppugnabile constatazione: Mussolini
ha sempre ragione

Cambio d'iniziale: Venere - Cenere

Frin

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Il sen. Agnelli e gli altri familiari mentre escono dalla Cappella di Villar Perosa dopo la funzione religiosa

Nel quinto anniversario della morte di Edoardo Agnelli

Funzioni religiose a Torino - Villar Perosa - Sestriere e Forte dei Marmi

Ricorrono oggi cinque anni dalla tragica morte dell'avv. Edoardo Agnelli, presidente del Consiglio di Amministrazione del nostro Giornale e nel triste anniversario funzioni religiose sono state celebrate a Torino, a Forte dei Marmi, al Sestriere ed a Villar Perosa dove è la tomba di famiglia, e dovunque ai soliani riti hanno partecipato quanti ebbero la fortuna di essergli amici, conoscenti, quanti ebbero così modo di apprezzare le sue altissime doti di mente e di cuore.

Nella cappella di Villar Perosa

Nella cappella della famiglia Agnelli, dove riposa la salma del compianto avv. Edoardo, si commovente ufficio funebre assistevano il padre senatore ing. Giovanni Agnelli, con la consorte donna Clara accompagnata dalla signora Mattirolo, la vedova donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte coi figli Giovanni e Susanna. La piccola Susanna era gremita: col gr. uff. Valletta, direttore generale della Fiat, era tutto lo stato maggiore della grande industria torinese, della Reale Villar Perosa, il direttore amministrativo de La Stampa gr. uff. Cesare Nunti e rappresentanti la Redazione, la amministrazione e le maestranze del nostro giornale, il sen. Edoardo Rubino, il Segretario del Fascio e le altre autorità del Comune di cui il sen. Agnelli è Podestà, l'ispettore del Fascio di Sestriere, rappresentanti del Circolo Sciatori della grande stazione alpina, tutti gli ufficiali della Legione «XVIII Novembre» con il comandante senatore Lubiani, e molte personalità giunte da Torino e da altri centri. Le Piccole Italiane di Villar Perosa e le bimbe dell'asilo «Tina Nasi Agnelli» si allineavano ai lati opposti della Cappella.

In primo piano erano il gagliardetto e il labaro del Gruppo «Sandro Sandri» e del Dopolavoro «Federico Bresadola» e de La Stampa. Corone e fasci di fiori dai colori vivaci si allineavano lungo le pareti. Ne avevano inviati: il Comune del Sestriere, La Stampa, l'amministrazione dell'Ospedale «Edoardo Agnelli», la «Città di Pinerolo», «Gli ufficiali della 18 Novembre», la «Fiat» e la «Riv» e sui gradini del presbiterio posavano i fiori della Vedova, quelli della Soc. An. del Sestriere ed un fascio di rododendri colti in memoria dell'estinto sui vicini monti.

Davanti alla grande statua del Cristo, scolpice candido altare dove ardevano due ceri, il sacerdote ha celebrato il Divino ufficio. Non si udiva che la voce del celebrante: il pensiero di tutti era rivolto all'estinto il cui spirito era presente. Quando salirono verso la volta stellata della cappella le parole «Ite missa est» la piccola folla si aprì per fare ala al senatore Giovanni Agnelli che a fianco della consorte, seguito dai familiari, usciva. Fuori, sul pendio del colle si stendeva il cimitero, fra il verde lussureggiante dei vicini colli. Un cimitero che non ha nulla di tragico, nulla di triste. Folate di vento portavano il grato odore del fieno falciato. Ad accogliere il senatore Agnelli, la sua consorte e la Vedova in nero recate le personalità presenti; poi le automobili che avevano sostato all'ingresso del sacro recinto, sono ripartite verso il vicino Comune, verso Pinerolo, verso Torino.

La altre funzioni

Al Sestriere, nella luminosa chiesetta di S. Edoardo è stata celebrata stamane una messa in ricordo del compianto avv. Edoardo Agnelli creatore del Sestriere sportivo e fascista. Hanno assistito alla funzione le gerarchie locali, la popolazione, una rappresentanza della G.I.L. e tre plotoni di artiglieri per il Presidio. L'officiante, don Bernardino Trombetto, ha chiuso la funzione con appropriate parole in memoria del compianto scomparso.

Anche a Forte dei Marmi, il luogo d'onde partì per andare incontro al suo tragico destino la mattina del 13 luglio 1935 l'avv. Edoardo Agnelli, è stato celebrato stamane un ufficio funebre al quale hanno assistito, insieme ai familiari e a congiunti dell'estinto, amici e conoscenti.

A Torino, nella parrocchia dei Ss. Angeli Custodi sono state celebrate messe di suffragio.

Le funzioni sono state celebrate consecutivamente dalle 5 alle 11 nella Parrocchia dei Santi Angeli; alle 11, poi, sono state officiate contemporaneamente tre Messe con canti di mottetti del cav. Fasciolo e con accompagnamento di organo. Al sacro rito hanno assistito numerose personalità.

Fiocco rosa

La figlia del nostro macchinista Alessio Simone, a nome Maria, sposata all'operaio Manfredi, ha dato alla luce alla R. Maternità una bimba alla quale sono stati imposti i nomi di Maria, Grazia, Clementina. Vivissime congratulazioni.

Nuovi docenti all'Università torinese

Ci comunicano da Roma:

E' stato disposto il seguente trasferimento di professori: prof. Mazza Francesco Paolo, ordinario di chimica biologica alla cattedra di fisiologia umana nella R. Università di Torino dal 29 ottobre 1940-XIX; dottor Giovanni Andrea Donati, dal Regio Politecnico di Milano a quello di Torino.

Iscrizione alla colonia della Mutua aziendale Fiat

Si comunica che con il giorno 15 luglio c. a. verranno chiuse definitivamente le iscrizioni per l'inizio alla Colonia Marina «Edoardo Agnelli» di Apuania della Mutua Operai Fiat. Le richieste di iscrizione si devono rivolgere alla Mutua Operai Fiat in via Carlo Alberto 47, tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19.

La disciplina dei prezzi

D'ordine dell'Autorità è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per un periodo di giorni 15 alla ditta Francesco Vagnino di Torino, via Lagrange 3, la quale metteva in vendita carta e rotoli di carta a prezzo eccessivo, e per un periodo di giorni 3 alla ditta Giuseppina Mattera di Torino, via S. Teresa 22, la quale metteva a prezzo eccessivo pesche e albicocche.

Assegnazione di carbone ad ospedali e enti pubblici

A seguito di analoghe disposizioni del Ministero delle Corporazioni si precisa che, d'ora innanzi, le richieste, tendenti ad ottenere assegnazioni di carbone fossile estero, nazionale (Arsa e Sulcis) e carbone coke per ospedali, enti pubblici, scuole, convitti, istituti ecc., dovranno pervenire al Ministero delle Corporazioni tramite gli uffici provinciali delle Corporazioni, corredate di tutti quei dati e documenti atti a stabilire il reale fabbisogno di combustibile, in rapporto alle esigenze dei richiedenti ed al periodo entro il quale deve essere consegnato il carbone.

A maggior chiarimento si precisa che le domande dovranno essere presentate in carta bollata da L. 6 e dovranno contenere i seguenti dati:

a) quantità e qualità di combustibile consumato durante l'anno 1939;

b) uso a cui viene destinato il combustibile richiesto (qualora il combustibile richiesto sia destinato a più usi, occorre precisare per ciascun uso il quantitativo necessario);

c) se il consumo ad i consumi hanno carattere continuativo o si effettuano in determinati periodi dell'anno, e in quali.

I dati suddetti dovranno essere riportati in duplice copia sugli appositi moduli, da allegare alle domande di assegnazione. I moduli stessi potranno essere ritirati presso il Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Arresto per atti illeciti

In seguito ad indagini del funzionari del Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo è stato tratto in arresto per atti illeciti il venditore ambulante Giuseppe Grassiolo, di ignoti, d anni 47, abitante in via Novalesa 1.

Arresti

Sono stati arrestati per questua dagli agenti della Squadra Mobile e del Commissariato di Dora Ital Pancrazio Goletto, di ignoto e Leonardo Casorate di Giuseppe.

Chi passa e chi vive sotto le Gallerie

Doue regnano le donne e tutti sono di famiglia

Quando, otto anni fa, dalle rovine dell'abbattimento del primo tratto di via Roma sorsero i nuovi palazzi «armonizzantisi» (che quale combina questo verbo ogni volta che lo si applica all'edilizia urbana!) con la piazza del Castellamonte e con lo sfondo di Palazzo Reale, e la via, ancor tutta avvolta nella bianca polvere delle calce, venne aperta al passaggio degli incuriositi torinesi, la gente corse subito, come prima cosa, alla Galleria. Giune avevano parlato tanto, dicendo che dal crollo della vetusta «Natta» era nata la meraviglia della Galleria, la rivale vittoriosa di quella di Milano, la più ricca di marmi, la più adatta per diventare il centro della vita cittadina, la più... tutto, che voleva goderesla subito.

C'è anche l'automatico

La gente, allora, a dire la verità rimase un po' male. Dalle prime, stentò un po' a capire se si trovava nell'atrio di una stazione ferroviaria o nell'interno di una gigantesca basilica edificata con nuovissimi concetti, poi trovò che quei marmi verde cupo suggerivano più tristezza che buon umore, infine s'accorse che i tre bracci della T erano un po' miserelli per la splendido avvenire a cui si preannunciavano destinati. Ad ogni modo, non si pronunciò definitivamente e attese. Attese che ci venissero i caffè, i negozi, il cinematografo, i gruppi di pubblico. Qualcuno attese anche che nelle nicchie aperte qua e là a mezza altezza venissero poste le statue dei santi o di qualche grande cittadino e che negli anelloni fregiati di corone a semicerchio fossero allogati dei medaglioni di profilo come quelli che fanno la parata in via Pomba... Qualche altro, più esigente, aspettò anche che dalle logge poste agli sbocchi si piazzasse un manichino in atto di parlare alle folle, arringandole...

Naturalmente, l'attesa di questi ultimi andò delusa. Le nicchie, gli anelloni e le logge non vennero destinati ad altro che ad inquadrare i vetri di finestre illuminanti chissà quali uffici. Era logica che così fosse, poichè sarebbe stato un po' ardito il piazzamento di statue, medaglioni o manichini, ma la gente restò sempre un po' perplessa sulla necessità di aver fatto le nicchie, gli anelloni e le logge. La gente, si sa, ha le sue idee...

Venne, per contro, soddisfatta l'attesa di coloro che aspettavano il cinematografo, che fu bellissimo e grandioso; i caffè, che apparvero eleganti e caratteristici, e i negozi, che aprirono vetrine lussuose e varie. In quanto ai gruppi di pubblico, oh Dio!, se ne videro e se ne vedono pochini, forse qualcuno in meno che nella Galleria del Duomo, ma, di tanto in tanto, tre o quattro persone ferme o scambiare qualche parola, magari sulla porta di un negozio, furono e sono visibili... Insomma, questa Galleria di San Federico, o da La Stampa, come i torinesi han subito preso a chiamarla dalla sede del nostro giornale, non risultò, poi, del tutto infame — anche se parecchio inferiore alle aspettative — specialmente se non la si guarda troppo nella sua architettura e ci si limita ad osservarla per chi ci vive e ci passa fra questi ci siamo anche noi ed è logico che ci difendiamo) ogni giorno.

E' di tutto, infatti, in Galleria, dalla Banca al seguito d'un grande negozio di biancheria, dal negoziante di stoffe al parrucchiere, dall'orefice alla bottega dei pizzi e degli indumenti intimi femminili, dalle case di mode al salone per giovanissima venditrice, quello delle tattiche coniugenti all'acquisto; e la... boracciola quella dei sorrisi turistici.

... sono tre campionissime, queste donne...

... sotto il vasto ingrocio della volta a minuta di quadratini di cristallo e fra le pareti strapiene di legge, di nicchie e di anelloni...

Le tre signore

Quello, o quella, dell'automatico è l'unica persona vivente operante sotto la Galleria che non si riesca ad identificare. Sarà un uomo barbuto, od una bella ragazza dai capelli biondi al naturale? Ma, ieri ho cercato con Bioletto di svelare il mistero e di penetrare nella casba del prosciutto e della cioccolata a prezzo fisso, ma ogni nostro sforzo è stato vano. Volevamo rivelare al pubblico l'unico essere della Galleria che resti ignoto; se non siamo riusciti nel nostro nobile e filantropico intento, non è colpa nè mia, nè di Bioletto, ma soltanto dell'inaccessibile cliausura... automatica.

Assai meno segreto è tutto il resto e, proprio a pochi passi dalla fortezza inespugnabile, la sfilata delle signore dei profumi, della biancheria maschile e delle borse caratterizza tre negozi tra i più accoglienti e da cui, se entri, esci un ovo quando no cadi senza il pacchettino in mano. Tè profu-

... in giacca bianca e vassoio attaccato alla mano... pensoso su apparecchi fotografici e occhiali affumicati...

mano e ti armano di dentifrici e di saponi per tutta la famiglia, ti rinnovano al completo i cassetti della camicie e ti intonano almeno dieci cravatte e cinque cinghie dei pantaloni, ti assicurano i sorrisi più belli della donna dei tuoi sogni attraverso l'ultimo modello di borsetta o il portacipria più originale. Sono tre campionissime, queste donne, di cui la profumiera tiene

... sui due angoli della Galleria, battaglia di dame...

ogni mattina, a mezzogiorno e alla sera allogati dei medaglioni di profilo come quelli che fanno la parata in via Pomba... Qualche altro, più esigente, aspettò anche che dalle logge poste agli sbocchi si piazzasse un manichino in atto di parlare alle folle, arringandole...

Naturalmente, l'attesa di questi ultimi andò delusa. Le nicchie, gli anelloni e le logge non vennero destinati ad altro che ad inquadrare i vetri di finestre illuminanti chissà quali uffici. Era logica che così fosse, poichè sarebbe stato un po' ardito il piazzamento di statue, medaglioni o manichini, ma la gente restò sempre un po' perplessa sulla necessità di aver fatto le nicchie, gli anelloni e le logge. La gente, si sa, ha le sue idee...

Venne, per contro, soddisfatta l'attesa di coloro che aspettavano il cinematografo, che fu bellissimo e grandioso; i caffè, che apparvero eleganti e caratteristici, e i negozi, che aprirono vetrine lussuose e varie. In quanto ai gruppi di pubblico, oh Dio!, se ne videro e se ne vedono pochini, forse qualcuno in meno che nella Galleria del Duomo, ma, di tanto in tanto, tre o quattro persone ferme o scambiare qualche parola, magari sulla porta di un negozio, furono e sono visibili... Insomma, questa Galleria di San Federico, o da La Stampa, come i torinesi han subito preso a chiamarla dalla sede del nostro giornale, non risultò, poi, del tutto infame — anche se parecchio inferiore alle aspettative — specialmente se non la si guarda troppo nella sua architettura e ci si limita ad osservarla per chi ci vive e ci passa fra questi ci siamo anche noi ed è logico che ci difendiamo) ogni giorno.

E' di tutto, infatti, in Galleria, dalla Banca al seguito d'un grande negozio di biancheria, dal negoziante di stoffe al parrucchiere, dall'orefice alla bottega dei pizzi e degli indumenti intimi femminili, dalle case di mode al salone per giovanissima venditrice, quello delle tattiche coniugenti all'acquisto; e la... boracciola quella dei sorrisi turistici.

Battaglia di dame

Proprio di fronte, invece, ai due angoli della Galleria... battaglia di dame. Si guardano, infatti, ma non in cagnesco perchè son troppo gentili, due delle sarte più note, piazzate, per vetrine e ingressi, proprio a parallelo perfetto. Da qui la Gillo Tos e di là la Borletti, tutte o due piccoline e paffutelle, l'una bionda l'altra bruna. La battaglia dura dalla nascita della Galleria e si fa a colpi di forbice. Per tagliare i panni dei modelli ben inteso... A distanza, verso via Roma, segue il cortese duello fra Aprato. Chi vince? Credo tutte e due, anzi tutte e tre.

Non troppo che finora non ho fatto che parlar di donne! Ma non posso fare diversamente, perchè la Galleria è dominata dalle donne. Gli uomini contano poco. Sono le rappresentanti del gentil sesso che danno vita e ragione alla maggior parte dei negozi. E' il loro regno, questo, e lo sanno delle impiegate, delle sartine, delle commesse che incontrano qua sotto quattro volte al giorno, nelle ore d'entrata o d'uscita dal lavoro, lo rende sacro e inattaccabile. Guglielmo in giacca bianca e vassoio attaccato alla mano, Berra pensoso su apparecchi fotografici e occhiali affumicati, Rosa intento a ricordare i caffè che non può più vendere, i parrucchieri, il tappezziere accoccolato in vetrina a cesellare minutamente, e tanti altri cercano vanamente di far valere i titoli preponderanti del sesso forte, ma non ci riescono. La Galleria è delle donne. Forse solo per questo s'è salvata dal disastro a cui i maligni l'avevano destinata sette anni fa appena vista com'era fatta.

E forse per questo c'è qua sotto un'aria di famiglia tutta particolare. Qui tutti si conoscono, si salutano, si sorridono; chi ci vive e chi ci passa è sempre in compagnia nota. E' una specie di paese nel cuore della città. Il quasi quasi sembra intruso chi è non è del luogo» e si aggira, estraneo alla cordialità generale, sotto il vasto intreccio della vetrata minuta di quadratini di cristallo e fra le pareti strapiene di legge, di nicchie e di anelloni con le corone a semicerchio.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 12 corr.:
Rando Lorenzo, calderaio, **Squarotti Maria**, maglierista.
Zillia cav. Oreste, capo mag. PP. SS., **Dolcetti Margherita**, ostetrica.
Borgo Carlo, industriale, **Piatti Enrichetta**, agiata.
Divaglia Enrico, dottore in legge, **Fontana Eusebina**, casalinga.
Fantone Martino, decoratore, **De Bernardi Natalia**, casalinga.
Gay Antonio, perito chimico, **Cassinelli Giuseppina**, impiegata.
Marini Filippo, impiegato, **Pella Lidia**, casalinga.
Bonio dott. Giuseppe, medico chirurgo, **Milli Laura**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 12 corr.:
Bartot Rina, Chiampo Floriana, Ferraris Maria, Ghermar Gabriella, Profumi Maria, De Bortolu Renato, Maletto Anita, Chiaretta Enrico, Cocci Mirella, Slaviero Roberto, Benotto Fausto.

Le poco brillanti gesta di due giovani eleganti

Il gagà che aveva detto: «Amici e conoscenti mi hanno messo a disposizione i loro portafogli»

Due giovani studenti, forse perchè i loro genitori non intendevano rifornire il loro borsellino per permettere loro di darsi alla bella vita, avevano trovato un sistema poco pulito per poter continuare a fare i gagà sotto i portici di piazza Castello. Denari a loro non ne mancavano mai per frequentare i campi di pallacorda e le piscine cittadine o per invitare a pranzo qualche bella figliola. Uno dei due anzi, lo studente in legge Amalio Delleani di Umberto, di 22 anni, abitante in via Aldo Campiglio 19, pare abbia dichiarato un giorno: «A me i mezzi non mancano, perchè amici e conoscenti mi hanno messo a disposizione i loro portafogli. Di me si fidano». Purtroppo però amici e conoscenti non si hanno mai fatto di loro spontanea volontà.

Il Delleani infatti, e si che come studente di legge, anche se poco studioso, il Codice Penale doveva conoscerlo, con l'aiuto di un altro giovane che gli faceva da palo, lo studente Emilio Garisi, di 19 anni, nei campi sportivi di pallacorda che frequentava, si introduceva negli spogliatoi e prelevava dai portafogli che trovava sempre ci denaro o, quando ne trovava altro, penne stilografiche, astuccetti di valore ed altri oggetti. Matite penne ed orologi andavano poi regolarmente a finire al Monte di Pietà.

Disgraziatamente per i due studenti entrava in scena l'avv. Remella, capo della Squadra Mobile, il quale, dopo alcune indagini, riusciva a pescare i ladruncelli. Tanto il Garisi, quanto il Delleani sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furto continuato. Presso il Capo della Squadra Mobile si trovano piacenti alcune polizze di pegno per oggetti rubati, che sono a disposizione dei derubati.

Le unghie della fidanzata feroce come un felino

La fidanzata del meccanico Roberto Ballo di Salvatore, d'anni 33, abitante in via Belfiore 88, ha un certo qual caratterino poco raccomandabile. Quando si vede contrastata, o quando il fidanzato accenna ad una carezza un po' troppo audace, la diciottenne Adele Battistini, si infuria, e come una gattina graziosa sfodera le unghie e guai al malcapitato. Ieri il meccanico Roberto Ballo ne ha subito le conseguenze, gravi e colpi di borsetta sul viso gli hanno procurato abrasioni multiple che i sanitari del vecchio San Giovanni hanno giudicato guaribili in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
I PIU' RICCHI ASSORTIMENTI di Torino nelle GHIACCIAIE

Ghiacciaie in metallo, laccate bianche, modelli di lusso e correnti, creazioni delle migliori marche nei tipi più moderni. Gelatiere.

Armadi e casse zincate. Transparacco e Tamilucco per riparare abiti e pellicce dalle tarme. Da via XX Settembre a via Vietti

SCAMPOLI
ogni misura, tagli d'abito.
Via Garibaldi 31 cortile, t. 49-773.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ca operette «Rosa». — Ore 21: «Se o... vince la donna» di C. Amberg e N. Dostal. - Prezzi popolarissimi.
MAFFEI: Cinema. Riviste «Irides» ore 17 e ore 22: «Il ratto delle Cubane».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI Ore 15,15 e 21: «Tre a zero... vince la donna» di C. Amberg e N. Dostal.

IL VILLAGGIO BALNEARE DIANA
sostituisce il mare e la montagna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il ladro sono io!».
CORSO: «La marcia su Parigi (Ufa).
AUGUSTUS: «Il treno scomparso».
BALBO: Spavalderia (Wallace Beery) e Desiderio di re (G. Moore). D. 1,20.
IDEALE: Uomo senza tramonto (2ª vis.) docum.: Nostra guerra e Bimey a col.
STATUTO: «L'amaro (o del Gen. Yon» e Adorabile nemica (I. Dunne). Luce: Guerra sulle Alpi e sul mare. D. 1,20
ALPI: «Ex-campione» Mac Lagien.
NAZIONALE: «Si avanza all'Est»; nel Luce: Documentari di guerra.
MAFFEI: Carnovale di Venezia e Riv. **Massima** 2 films: Uragano (D. Lamour) e «Notti messicane». Dupl. 1,20.
ELISEO 2 films: Re del pellerossa e «Tre ragazze in gamba». D. Durbin.
COLOSSEO 2 films: Amore che redime e «Fascino di Boheme». L. 1,10.
S. Alberto Giocatore. 2 ragaz. in gamba
AGUA «Canteen» e «6 mesi di guerra»
SAVOIA 2 films: «Sorpresa divorzio».
REX: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper, Jean Arthur. Dup. 2,40.

Nazionale: SI AVANZA ALL'EST
Segue nel film «Luce»:
Epilogo Battaglia della Manica
Inizio nostra avanzata sulle Alpi
Firma armistizio Italia-Francia
Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Il 10 corrente è mancato il
Cav. Uff. Ernesto De Palma
T. Colonnello a riposo
Costernati la moglie ed i parenti ne danno avviso a funerali avvenuti. (200)

TERME VINADIO Valle Stura (Cuneo) m. 1330
SOGGIORNO TRANQUILLO IDEALE
CURE Uricemia - artriti - reumatismi sciatiche - Postumi di traumi Consul. Medico: Dott. E. Mercandino
Gr. Albergo - Pens. Conc. Cav. E. Ghiesa (propr. Alb. Genova - Cuneo - Tel. 280)

Per mantenere i contatti con chi viaggia per mare

Per chi non abbia mai avuto occasione di dover corrispondere urgentemente con persona imbarcata su un piroscafo in navigazione, questo fatto, così elementare, conserva ancora oggi un carattere quasi fantastico. Non appena si esce dall'abituale, dal consueto, soprattutto se si voglia valersi di comodità o di mezzi di più o di meno recente applicazione e normale uso, si è indotti a pensare che si tratti di privilegi per i ricchi o per affaristi di larghe disponibilità. Viceversa, non v'è nulla di più semplice, pratico ed economicamente a portata di chiunque, che telegrafare a viaggiatori marittimi sulle navi su cui si trovino. Comunicazioni di affari, saluti, auguri, notizie di qualsiasi genere, possono essere inviati con la forma di «Marconigrammi per le navi» che ogni ufficio telegrafico accetta, fornendo le necessarie indicazioni ai non competenti. Le tariffe sono facilmente accessibili.

Chi desideri far presto, il più presto possibile, e assicurarsi anche la massima precisione, si serva della Via Coltano Radio.

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA
per le vostre vacanze estive
La VAL d'AOSTA - Il CANAVESE
zone ideali di sana serena e tranquilla villeggiatura
alberghi aperti in tutte le località

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 10 RATE
PRANZO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 II. - Telefoni 80644 6eds e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzafalcone, 2 S. - Telefono 21635. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

FERROVIE DELLO STATO
DAL 5 GIUGNO RIDUZIONE DEL 50%
DURANTE LA STAGIONE
ESTIVO - AUTUNNALE
PER LE PRINCIPALI LOCALITA
BALNEARI
CLIMATICHE
TERMALI
E PER 10 VIAGGI FRA LE LOCALITA DI VILLEGGIATURA E QUELLA DI RESIDENZA
PER INFORMAZIONI DI DETTAGLIO RIVOLGERSI ALLE STAZIONI - UFFICI C.I.T. ED AGENZIE DI VIAGGIO

Prime donne e celebri tenori

Le interpreti di Rossini

I.

Regine del canto, divi, dive. Celebrità, fama. Apotesi, pomi. E tutto è passato. Del suono, per sempre spento, resta soltanto una eco favolosa. Attorno ai loro nomi, ripetuti per inerzia dire, cresce l'arbaccia e l'erbetta del pettegolezzo, dell'aneddoto, degli aggettivi. E' quel che meno importa. Quale fu il loro autentico valore? Quali le caratteristiche? Come compirono il loro dovere verso l'arte? A queste domande si può tentare di rispondere giovandosi di testimonianze e di indagini dirette: epistolari e ricordi degli stessi cantanti e dei musicisti più autorevoli, compositori o direttori d'orchestra, e di qualche persona di accertato buon gusto; statistiche dell'attività; considerazione degli stili e delle maniere e delle peculiari condizioni dell'arte e della gente di teatro. La prima metà dell'Ottocento, epoca quasi leggendaria per lo splendore e il numero delle prime donne e dei tenori, si offre interessante a tali ricerche e descrizioni. Si rinnovò allora la concezione del teatro e della musica. Al bel canto strumentalistico del Settecento succedette il canto drammatico veramente romantico. Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi dettero via via nuovi atteggiamenti ed espressioni al melodramma, alla vocalità, all'istrumentazione, infine a ogni elemento musicale. Sovente essi scrissero, e dovettero scrivere, per determinati cantanti o per gruppi di cantanti che già impresari scritturavano accoppiati come in compagnie già affiatate,e care al pubblico; e prima composero secondo la tradizione dei più anziani cantanti, poi, affermando in loro originalità, imposero nuovi stili e plasmarono nuove generazioni. Più tardi, mutata l'organizzazione del teatro, e ampliata la cultura, queste relazioni s'allentarono e scomparvero. La folla continuò a divinizzare i soprani leggeri e i tenori col do di petto, ma la scissione fra il creatore e l'esecutore divenne, come nella concertistica strumentale, sempre più radicale. Verdi, che nella giovinezza aveva pur dovuto ammettere l'importanza di qualche eccezionale prima donna e prima sua interprete, poté con cortese sdegno obbiettare a chi celebrava Teresina Tramagno creatrice di Otello, che l'Otello, gli pareva, l'aveva creato lui. Come l'articolo da giornale consente, cercheremo di illustrare le relazioni dei grandi operisti italiani fra il 1800 e il 1850 con i primi esecutori e interpreti, da essi scelti e accettati.

Interpreti ed esecutori

Si può cominciare da Rossini, che nei diciannove anni della sua fecondità operistica, dalla Cambiale di matrimonio, 1810, al Guglielmo Tell, 1829, accolse prima le maniere di canto usate dai suoi contemporanei, le quali consistevano nell'emergenza del patetico romantico su gli ultimi sprazzi virtuosistici del Settecento, poi si compiacque di un virtuosismo fallito vanissimo, come nella Gazza ladra, talaltra pregno di drammaticità, come nella Semiramide, infine realizzò nel Tell una mirabile

Teresa Belloc

lavoro dieci anni più del maestro. Apprezzata per la voce di mezzosoprano estesa e patetica e anche per la scena vivace, coltivò prima l'opera comica, poi si dedicò alla seria e riescì ottimamente nell'Otello di Rossini. Questi le restò grato e devoto. «Celebrissima cantante», la proclamava nel suo ritratto di alcune lettere, e le diceva:

(Bologna, 29 aprile 1818)... vi proponevo di volere onorare la mia patria, che è Pesaro, colla vostra persona, e voler colla voce animare una mia opera *La Gazza Ladra*... Vi prego, cara, di esaudire questo mio voto che con tanta fervore coltiva... In caso diverso sfigurerebbe l'antico vostro amico...

S'era nel '18 e Rossini era già celebre. L'anno seguente egli inviò a Napoli la Rosina, e insistette, promettendole «applausi, evviva, riconoscenza». Ma, oltre la richiesta d'una forte paga, c'era una incompatibilità, pare. La Morandi non voleva cantare insieme con la Colbran. E la scrittura andò a monte, benchè il maestro scrivesse al marito:

Dammi la gloria di procurare alle Sebezie genti il piacere di sentir Rosina...

Nel '22 Rossini ripetuta l'invito a Napoli, e anche proponeva un viaggio a Vienna, a Palermo, dove la Morandi non s'era ancora recata, città, diceva, «che dovete conoscere se volete compire la vostra fama e carriera teatrale che con tanto successo avete finora coltivato». La continuazione della stessa lettera incuriosisce per le pretese della cantante e per le usanze teatrali d'allora:

Eccovi in poche parole i vostri obblighi verso l'impresa. Sarete obbligata cantare in tutte le Opere serie, semiserie, buffe, oratorj, cantate, etc, nelle qualità di prima donna, senza però l'assoluzione che volevate quando parlassimo a Venezia, e che vi dissi che l'assoluta l'avreste ottenuta in teatri che per la loro miseria non possono avere che una sola donna: ma a Napoli, dove ve ne sono e quattro e cinque, niuna assoluta, e tutte nel loro genere piacciono, sì come piacerete voi nell'animato vostro; canterete quattro volte la settimana, e non più di sedici volte al mese complessivamente.

Non sarete obbligata fare le parti di musico, conoscendo la vostra ripugnanza, ma quando l'azione portasse per un intervallo il vestire l'abito virile, lo farete, siccome fanno le altre. La prim'opera per il vostro debutto la sceglieremo insieme...

Cantare, magari, a cavallo

La Morandi morì due anni dopo, nel '24. E Rossini serbò relazioni col marito di lei. Nel 1851 gli scriveva:

Se il tempo e la distanza non mi hanno cancellato dalla vostra mente...

Anche Marietta Marcolini favorì Rossini, raccomandandolo all'impresa della Scala. Prima Ernestina nell'Equivoco stravagante al Corso di Bologna nel 1821, ben nota nel genere comico, acquistò più fama con le opere che egli compose, mirando alla sua voce di contralto, Ciro in Babilonia, La pietra del paragone, 1812, L'Italiana in Algeri, 1813. Nel Sigismondo, '14, ella cantò la prima soprano la parte del protagonista, niente meno, il Re di Polonia, e, malgrado il talento che le si riconosceva, non riuscì a salvarsi, nè a salvar l'opera. Annunciando l'insuccesso alla sua mamma, Rossini disegnò sulla soprascritta «un bel fiasco». Così riferì un'altra cantante, di cui ci occuperemo, la Righetti-Giorgi. Lo Stendhal, che ammirava la «delizioso voce» e la «comicità scenica» della Marcolini, si stupiva della potenza di lei nell'aria finale.

Un tour de force. Où trouver une prima donna d'une poitrine assez robuste pour chanter un grand air à roulade à la fin d'une pièce aussi fatigante?

Stupore forse esagerato. Non v'erano altre opere parimenti faticose e conchiuse da un formidabile rondò? Ai tempi nostri una

Rosa Morandi

donna Gritti e Marianna sposò Angelo Lambertini, il quale nella Gazzetta privilegiata di Milano scriveva di teatri e di letteratura. E il titolo della rubrica era Gli assenti, n'appuyons pas. Più tipico del primo Ottocento non si potrebbe immaginarlo.

A. Della Corte.

(Continua).

Ester e Marianna Mombelli

lineare, essenziale e artistica; e successivamente si giovò di cantanti già pratici e d'altri che s'andavano formando a immagine della sua arte.

Innanzi tutto, che pensò Rossini della «questione piuttosto di parole che di sostanza» della creazione e dell'interpretazione? Ecco il suo pensiero in una lettera del 1851 ai Guidicini:

Il buon cantante per bene adempiere la sua parte non ha bisogno essere che un valente interprete dei concetti del Maestro compositore, cercando di esprimerli con tutta l'efficacia e mettendoli in tutta quella luce di cui sono suscettivi. I suonatori poi altro non debbono essere che accurati esecutori di ciò che trovano scritto. In fine il Maestro e il Poeta sono i soli veri creatori. Qualche abile cantante suole talvolta sfoggiare in ornamenti accessorii, e se ciò vuol dirsi creazione, dicasi pure: ma non di rado accade che questa creazione riesca infelice, guastando ben di sovente i pensieri del Maestro, e togliendo loro quella semplicità di espressione che dovrebbero avere.

I Francesi usano la frase *créer un rôle*, ed è un francesismo vanitoso, il quale suol attribuirsi a quei cantanti che pei primi eseguiscono qualche primaria parte in un'Opera nuova; volendo con ciò indicare ch'essi si fanno quasi l'esemplare da imitarsi poscia dagli altri cantanti, che in seguito venissero chiamati ad coprire la parte istessa. Anche qui peraltro la parola creare sembra poco propria; giacchè se creare vuol dire trar dal nulla, il cantante invece allora opera certamente sopra qualche cosa, cioè sopra la Poesia, e sopra la Musica, che non sono sua creazione».

Pensiero maturo, nel quale la distinzione degli orchestrali, maestri, dei cantanti, interpreti, si può spiegare con la primazia del personaggio. Come mai Rossini non accenna al direttore d'orchestra, che, in quanto concertatore, è interprete dell'opera intiera? La pratica del tempo dava poco rilievo alla funzione direttiva, e la mentalità di Rossini, benchè arcaica

per la «dottrina artistica» e per aver «fatto progredire dignitosamente il dramma musicale, fasciandone il canto caratteristico specialmente nel recitativo, che oggi, forse con termine meno proprio, dicesi declamato». La Belloc dunque pregava il Mayr di limitare al la acuta la parte ch'egli scriveva per lei,

...poichè le note superiori a questa mi stancano senza produrre dei suoni grati, facili e sonori. Dal la discendendo, la vostra Signoria sa quali sieno le note più favorite. Dunque mi raccomando per il più vantaggioso impiego di queste...

Marianna, contralto, ed Ester, soprano, Mombelli, presentarono poi nel '18 Demetrio e Polibio, che Rossini aveva scritto quattro anni prima. Erano figlie al Domenico, tenore, organista e compositore, nato a Villanova (Vercelli) e di Vincenza Viganò, sorella del celebre coreografo, la quale scrisse il libretto del Demetrio. Ecco un'opera fatta, come suol dirsi, in famiglia. Le sorelle avevano allora circa vent'anni. La contralto, che sostenne la parte del musico, era pregiatissima pel «canto flesio e spianato», e l'altra per l'estensione più che per la sonorità della voce. Note caratteristiche: Elles sont d'une vertu sauvage. Così lo Stendhal. Ester divenne la cantante, di cui il rimpianto è sempre vivo, la Supervia, bellamente a termine con la saggia proporzione delle proprie forze quella pagina floritissima.

Che Rossini tanto prediligesse la Marcolini da arrendersi ai suoi più audaci desideri, cangiando scene e pezzi, non consta. Ma lo Stendhal, che più volte racconta frottole nella Vie de Rossini, assicura: Si la Marcolini l'avait exigé Rossini l'eût fait chanter à cheval... il che peraltro non sarebbe stato inverosimile nella parte di Sigismondo re di Polonia.

Una cantante camuffata

La terza prima donna di Rossini era piemontese. Maria Teresa Trombetta, nata a San Benigno Canavese nel 1784, morta a San Giorgio Canavese nel 1855, la quale esordì a sedici anni, e, secondo il nome di Giorgi, nel 1801 cantò al Regio di Torino parecchie opere serie e comiche di Mayr, Paer, Fioravanti, Fodr. Sposò in quello stesso anno Angelo Belloc, chirurgo nell'armata napoleonica, e fu nota con i nomi di Teresa Giorgi Belloc e Teresa Belloc. Venuta a Torino nel '27, dimorò poi in una sua villa a San Giorgio Canavese che i biografi descrivono splendida e adorna di magnifici doni giunti da parecchie Corti d'Europa. Elia, che fu intima di Maria Luigia di Parma, potè lasciare l'eredità di un milione a un suo famiglio.

Aveva voce di mezzo soprano, suonava l'arpa e il pianoforte. Come Isabella nella farsa dell'Inganno felice, 1812, ebbe grande successo, e grandissimo nella serata d'addio, allorchè ricevette l'omaggio di poesie e di ritratti e anche di «colombi, canarini e fanciulle selvatiche», volteggianti nella sala del S. Mosè. Per lei Rossini scrisse anche la parte di Ninetta nella Gazza Ladra, 1817, una parte famosa, quanto quella del tenore, per le innumerevoli e difficili agilità, un virtuosismo, come dicemmo, vano, che disturpa l'opera felicissima invece negli episodi toccanti, e ricordevole fra i migliori melodrammi veristici nei primi decenni dell'Ottocento. Stendhal elogiò la Belloc per la «voce magnifica e pura che sembra ognora più ringiovanire» e per la squisitezza con la quale realizzò il personaggio.

*Delle infinite dei cantanti sugli operisti si ha un saggio nella esortazione che la Belloc inviò nel 1816 al Mayr, il valoroso compositore del quale il pubblico ignora oggi ogni cosa, e che Rossini, come si ricava da una lettera del '53, considerava poi «genio filosofico»,

La novella di "Stampa Sera,,

Profanazione

Solo una volta all'anno, il giorno della premiazione all'Asilo Infantile, di cui ella era patronessa, zia Rosana trovava dallo scrigno rosso il « gioiello di famiglia » e se ne adornava, con la gravità di una sacerdotessa che compiesse un rito. Umili e reverenti spettatori erano zia Delfina ed il giovane nipote Tito. All'asilo, poi, mentre zia Rosana parlava, con larghi gesti della sua grassa e bianca mano inanellata, la sorella Delfina ed il piccolo Tito stavano tutto il tempo a bocca aperta a guardare quell'anello d'oro. Era passato di generazione in generazione, e si diceva fosse appartenuto ad un'odalisca. Parlando di quel tesoro si abbassava un poco la voce, in casa, o tre persone sole, zia Rosana, zia Delfina e Tito, sapevano in qual punto dell'appartamento venisse custodito. Passarono giorni e giorni... Zia Rosana continuò ad adornarsi, nelle grandi occasioni, dell'anello dell'odalisca, zia Delfina continuò a vivere all'ombra della maestosa sorella, e Tito divenne un giovinotto. E partì per la città.

Fu nella « Pensione Studentesca » che conobbe Iris, la donna che segnò il trapasso tra la sua sognante giovinezza di giovane provinciale e la sua inquieta giovinezza, in cerca di una meta.

Ma in quel tempo egli credeva che la sua meta fosse Iris. Una fanciulla lezIosa, che portava fiori tra i capelli come le donne romantiche di un secolo prima, ma che si abbandonava sulle sedie a sdraio in pose modernissime. Era la figlia della signora Eulalia, la padrona della « Pensione Studentesca ». Tito cadde ben presto ai piedi di Iris. Ella aveva lunghe ed esili mani brune che passava tra i capelli di lui, con un vellichio sottile. Dopo, egli baciava ad una ad una, quelle piccole dita effusolate.

— Vorrei vederle splendere di brillanti, le tue mani — diceva estatico.

— Mi basterebbe un anello solo... ma bellissimo.

Molte cose erano mutate in quel tempo nella casa delle zie, ed una irrimediabile: la morte della zia Delfina. A zia Rosana, poi, gli anni avevano giocato uno strano e brutto scherzo. Avevano irrigidito quel suo corpo maestoso, costringendolo ad un'immobilità quasi assoluta. Sprofondata nella poltrona ella sonnecchiava ininterrottamente. In tale stato, noi suoi bruni ritorni alla casa avita, la sorprendeva Tito. Ed era davanti a quella immobilità che nel cervello di lui prendeva maggior consistenza l'idea che in passato l'avrebbe fatto inorridire... Alzarsi pian piano mentre zia Rosana dormicchiava... spingersi di soppiatto dietro le sue spalle:... scostare un poco dall'armadio la sua poltrona, eppoi impossessarsi della famosa scatola rossa con l'anello dell'odalisca! Forse che la zia ricordava ancora l'esistenza di quell'anello? La sua mano rigida, violacea, non se ne sarebbe mai più adornata; per lui, invece, poteva significare la felicità.

Quando socchiuse la porta dell'armadio, ebbe l'impressione che qualcuno lo afferrasse alle spalle, ma gli occhi di Iris gli balenarono innanzi, nel ricordo, e la schiera labile dei ricordi indietreggiò sbigottita. La mano serrò con violenza il cofanetto rosso.

Per offrire il dono ad Iris, Tito piegò un ginocchio in terra su di un logoro cuscino di finto damasco. Tremava tutto come un crociato che offrisse alla sua bella una reliquia. Iris, sdraiata sulla poltrona, palleggiò un momento il cofanetto misterioso. S'era dipinte le labbra di un color violento che la invecchiava, e le occhiaie erano stanche, azzurrognole, profonde... Ma su quegli occhi e su quella bocca i sogni di Tito volteggiavano come farfalle impazzite. Un poco pallida per l'avido desiderio, ella giocherellò, con impazienza, intorno alla molla arrugginita, poi la fece scattare. E le due teste giovanili si curvarono con egual curiosità sul cofanetto rosso.

— Oh! — dissero i due giovani insieme. E furono esclamazioni stonate, smarrite, di una delusione diversa.

Poi, Iris, lentamente, infilò l'anello al dito. Ed allora l'assalì una risata isterica. Chè non una, ma due dita della sua piccola mano, potevano essere contenute nel cerchio pesante, che fuor dell'incanto del cofanetto chiuso, appariva un anello grossolano, fuor di moda, grottesco.

Tutta la notte egli fu torturato dall'incubo di un cerchio d'oro che lo stringesse alla gola. Il mattino riprese il treno verso il suo paese.

— Come l'hai saputo? — chiese, strabuzzando gli occhi, la vecchia servente, appena lo vide. — Abbiamo appena telegrafato ora.

— Saputo che cosa? — gridò Tito. E si slanciò in avanti.

Sul grande letto, zia Rosana, colpita da un ultimo attacco, dormiva per sempre. Le sue mani, incrociate sul petto, erano tornate bianche e maestose. Tito, istintivamente, trasse di tasca il cofanetto rosso. Ed alla luce dei ceri, su quella carne marmorea, il gioiello, come per incantesimo, riprese lo splendore di un tempo. Cadendo in ginocchio, Tito ebbe l'impressione che zia Rosana si levasse, e, bella come un giorno, adorna del suo caro gioiello, si dirigesse verso un regno di luce dove già zia Delfina l'attendeva.

Camillo Berra

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

"Fra due battaglie,,

Nella breve sosta le forze militari del Reich preparano l'attacco definitivo

Berlino, sabato sera.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica stamane che « dietro il silenzioso muro dell'armistizio si svolge un'intensa attività militare ».

L'articolo, sotto il titolo « Fra due battaglie », dice che « sulle posizioni avanzate che si estendono da Narvik fino a Brest e che dominano completamente il cielo britannico, avanzano i messaggeri della battaglia.

« La Germania, come sempre, prima dei fatti tace. Dopo le precedenti esperienze, il mondo sa che cosa significhi questo silenzio. Le supposizioni fatte negli intervalli fra le operazioni in Polonia ed in Norvegia, e dopo quelle della Norvegia, dell'Olanda e del Belgio, ora non si fanno più sentire.

« Noi — continua il giornale — osserviamo sorridendo gli sforzi di taluni neutri che vogliono guardare e capire l'avvenire. Questi sforzi sono tanto più singolari, in quanto in taluni momenti gli stessi neutri sembrano risentire l'influenza delle opinioni inglesi e ciò ogni volta che essi hanno l'impressione che il sole non sia ancora tramontato definitivamente sul decadente orizzonte delle democrazie.

« La battaglia in Francia non è durata che quarantasei giorni.

« Ora, dopo diciotto giorni di calma, essi si risvegliano lentamente e parlano di chiedono se non abbiano fatto un brutto sogno. Forse — essi si dicono — tutto ciò che è accaduto non è poi stato tanto terribile dal punto di vista delle ripercussioni sull'avvenire.

« I Ministri inglesi parlano della possibilità di un conflitto nell'Europa del sud-est e sperano che la spada tedesca sospesa sull'Inghilterra, possa essere allontanata verso altra direzione.

« Non inganniamoci — prosegue il giornale — c'è sempre gente che preferisce la propaganda britannica alla realtà politica e militare. L'agenzia « Reuter » e la radio inglese hanno sempre un gran numero di abbonati e di ascoltatori e ci sono sempre molte persone che credono alle parole di Churchill e di Duff Cooper ».

Il « Voelkischer Beobachter » osserva:

« Noi ci rendiamo perfettamente conto del fatto che il vecchio mondo non ritroverà mai il suo equilibrio e la sua vita normale sino a quando non sarà scomparsa la tutela che la Inghilterra ha sinora esercitato. La Gran Bretagna ha preferito fondare la sua potenza e la sua ricchezza su un impero transoceanico. Essa non ha sbasato dell'Europa che per raggiungere i propri scopi che non hanno mai corrisposto agli interessi dell'Europa. Tutti gli uomini di stato inglesi hanno sempre combattuto un'Europa unita e forte. Ora basta. L'Inghilterra non deve più intervenire negli affari europei ».

Il contributo degli aerei al blocco dell'Inghilterra

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Un esame della flotta dell'Impero britannico, un terzo abbondante delle forze marittime inglesi di stanza nelle acque europee, è stato colato a picco. Questa significa il bilancio generale dall'inizio della guerra all'otto luglio pubblicato ieri nel Bollettino germanico.

Il totale di oltre quattro milioni e trecentomila tonnellate affondate riguarda navi di tutte le nazionalità, ma è fuori di dubbio che, almeno tre milioni di questo tonnellaggio che riposa sotto le onde batteva bandiera inglese.

Ci mancano dati precisi, ma questo è quanto affermano oggi i quotidiani berlinesi, che danno il massimo risalto a tale formidabile successo combinato dalle forze di mare e dalle forze del cielo.

Quante alle trecento unità navali messe fuori combattimento, o fuori uso, esse rappresentano almeno quanto occorre perchè il totale salga a cinque milioni di tonnellate che sono scomparse dalle onde del mare, dal mese di settembre. La flotta britannica all'inizio della guerra stazzava complessivamente poco più di diciotto milioni di tonnellate. Ma in questo totale bisogna comprendere anche le navi dei Dominions, navi che non compaiono mai nelle acque europee e la cui esistenza conta assai relativamente, nell'andamento della guerra; bisogna comprendere anche il vecchio naviglio da guerra, dislocato in lontanissimi mari, naviglio che fa molto bene a starsene lontano, perchè nelle acque dominate dalle forze aeree e navali della Potenza dell'Asse avrebbe vita assai breve perchè assolutamente inferiore come potenza e come velocità, perchè troppo vecchio per poter prendere parte attiva nella guerra moderna. Serve, tutt'al più, a incutere timore e rispetto a quei popoli che non hanno ancora osato fare sul serio con l'Inghilterra e credono sempre al mito della invincibilità britannica.

Le perdite

Il salasso subito dalle forze del mare di Sua Maestà Britannica è assai grave. Pensate che tutta la flotta italiana non raggiunge i cinque milioni di tonnellate e potrete trarre le vostre conclusioni sul vero disastro subito dal nostro nemico Numero Uno.

Circa due milioni di tonnellate sono state affondate dai sottomarini.

Questa constatazione ci costringe a rievocare le risonanti e totalitarie dichiarazioni del signor Churchill, il quale in parecchie occasioni annunziò solennemente agli inglesi che i sottomarini germanici erano stati tutti affondati; che i sottomarini germanici non potevano fare proprio nulla; che le navi da guerra britanniche potevano anche ridersene della flotta sottomarina del Terzo Reich. Ora il signor Churchill si affretterà a informare il popolo inglese che il bilancio germanico è completamente falso, e che, anzi, in questi mesi di guerra, il tonnellaggio totale della flotta inglese è... aumentato. Ma ci vuole tutta la dabbenaggine degli « angeli » di Gran Bretagna per credere a simili dichiarazioni; quella stessa dabbenaggine che è assolutamente necessaria per credere che l'Inghilterra vincerà la guerra perchè la Germania è alla vigilia della rivoluzione (discorso di Duff Cooper); questo non è tutto: quanto prima ci toccherà anche di sentire che in Italia il Fascismo sta per crollare. E sentire da Londra notizie come queste ci fa sempre piacere. Porta fortuna. Non lo ultimo anche nell'autunno del '39! Risultato: conquista dell'Impero. Ora gli inglesi ricominciano a quale sarà la fine è abbastanza facile profetizzare.

Gli aerei

Il milione di tonnellate affondate dall'arma aerea rappresenta una novità assoluta di questa guerra e nello stesso tempo il dato più interessante del bilancio.

Il primo affondamento di una nave a mezzo di aerei risale al 17 dicembre 1939, data — come scrive il 12 Uhr Blatt — da scriversi a lettere d'oro sul libro della Storia, perchè rappresenta l'inizio di una nuova strategia che ha rivoluzionato i sistemi di battaglia sul mare. L'aviazione ha creato una nuova guerra, ed una nuova strategia, sia per terra che per mare. Ora, sino alla fine di marzo, sia per il cattivo tempo, sia per la lunghezza delle notti nordiche, l'aviazione germanica ha potuto agire assai limitatamente sui mari settentrionali dell'Europa, sì nondimeno che il bilancio di un milione di tonnellate affondate rappresenta il bilancio dei successi ottenuti in circa quattro mesi di guerra. Diremo, anzi, che 800.000 tonnellate sono state affondate dal 9 di aprile, data di inizio della campagna norvegese, all'8 di luglio, cioè, esattamente in tre mesi.

La Marina del Terzo Reich ha potuto ottenere dunque un successo meraviglioso. E' inutile rispolverare l'eroica battaglia di Narvik, inutile ricordare tutte le audacissime imprese compiute dalle navi leggere tedesche. Il bilancio parla chiaro.

Meritano un cenno particolare gli « Schnellboote » (i « mas » tedeschi) comparsi per la prima volta in battaglia verso la metà di maggio e che hanno già al loro attivo l'affondamento di sei unità da guerra britanniche e di due sottomarini, oltre a circa sessantamila tonnellate di navi mercantili.

I « signori del mare » insomma hanno trovato pane per i loro denti e la loro signoria si sta rapidamente trasferendo da sopra a sotto le onde, trasferimento al quale l'Italia e la Germania non hanno assolutamente nulla in contrario, come dimostra chiaramente la nostra attività per accelerarlo.

Il Voelkischer Beobachter di oggi pubblica un umoristico ed ironico articolo di fondo, nel quale si polemizza abilmente con i chiacchieroni che sbraitano giornalmente alla radio di Londra, raccontando fasti e nefasti di una guerra che non esiste che nella loro immaginazione. E dopo avere risposto al signor Fraser, il quale ha affermato che se l'aviazione germanica non attaccasse l'Inghilterra, in Germania scoppierebbe la rivoluzione perchè il popolo tedesco non ne può più delle privazioni che deve sopportare, che la grande offensiva verrà, continua: « In Inghilterra si dimentica che la rivoluzione nazionalsocialista non è nata nella luce della vittoria, ma nella necessità e nel dolore ».

In un altro articolo dello stesso giornale scrive che l'Inghilterra deve essere battuta fuori definitivamente dall'Europa, e ciò si è pazientato abbastanza; l'ora dell'offensiva definitiva sta per suonare.

Le notizie che giungono dalla Francia sono pubblicate con evidenza. Ma ci si domanda se tutto ciò sia una cosa seria e si preferisce aspettare ulteriori sviluppi prima di esprimere un giudizio definitivo.

Tutti i giornali di Berlino pubblicano oggi delle telefoto sulle battaglie navali svoltesi nel Mediterraneo.

Felice Bellotti.

Il trasporto nelle Colonie dei bimbi inglesi è stato sospeso

Berlino, sabato sera.

Il D. N. B. ha da Berna:

Il *Daily Express* scrive che l'evacuazione dei bambini, che da qualche tempo venivano trasportati oltre Oceano nelle diverse Colonie, è stata oggi sospesa. Le difficoltà sempre crescenti di trasporto hanno obbligato le autorità inglesi ad adottare questa misura di emergenza. Si dubita anzi che in futuro si possa ancora allontanare i bambini dei « Gentleman » e « Lords » inglesi dalle catastrofiche conseguenze di questa guerra che essi hanno voluto.

Movimenti in Inghilterra a favore del Duca di Windsor e contro Churchill

Stoccolma, sabato sera.

Il « Folkets Dagblad » di Stoccolma riceve da Londra e l'Agenzia « Transocean » trasmette che la opposizione contro Winston Churchill si manifesta sempre più intensa fra le masse popolari britanniche, particolarmente dopo la deportazione del Duca di Windsor alle isole Bahama.

Il giornale svedese osserva che fra il popolo il Duca gode sempre maggiori simpatie. In molti ambienti popolari inglesi si vede nell'ex-Re « l'uomo di domani ».

Neppure nelle classi superiori si manifesta una particolare avversione nei confronti del Duca di Windsor, sebbene si sappia che egli era propenso ad una pace ragionevole con la Germania, pace da concludere prima della grande offensiva contro le isole britanniche.

Gelati e pasticcerie vietati a Londra

San Sebastiano, sabato sera.

Si ha da Londra che a partire dal 5 agosto prossimo sarà vietata in Inghilterra la confezione di gelati e pasticcerie. A partire dallo stesso giorno sarà considerato anche offesa alla nazione sciupare zucchero per ricoprire torte e pasticcerie ecc. dopo che sono state cotte.

I primi richiami alle armi negli Stati Uniti

Washington, sabato matt.

Roosevelt ha deciso di richiamare alle armi quattro Divisioni della Guardia nazionale, perchè partecipino ad esercitazioni di guerra moderna. Saranno richiamati anche sette reggimenti controaerei della Guardia nazionale ed i reparti per la difesa dei porti.

Durante lo scontro navale

Una salva delle navi da battaglia inglesi fotografata mentre esplode in mare in vicinanza di una nostra grande unità

Il comunicato germanico

Navi da carico inglesi fermate e sequestrate

Continuano i bombardamenti aerei degli obbiettivi militari britannici

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

Da lungo tempo le forze navali tedesche conducono con successo operazioni nelle acque oceaniche. Parecchie unità mercantili con carichi preziosi, cadute preda di guerra durante queste imprese, sono entrate nei nostri porti.

Un sommergibile annunciò l'affondamento di 24.854 tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Apparecchi da combattimento hanno attaccato nuovamente obiettivi navali davanti alla costa orientale inglese e nella Manica, colpendo aerodromi, impianti portuali e fabbriche di materiale bellico nell'Inghilterra e nella Scozia.

Si è riusciti ad affondare una nave pattuglia ed una nave mercantile di 2.500 tonnellate, nonchè a danneggiare gravemente cinque vapori.

Sull'aerodromo di St. Merryn sono stati distrutti sul terreno otto apparecchi da combattimento britannici. Sono stati efficacemente bombardati depositi di carburante nell'Essex, impianti portuali e banchine a Newport e a Dundee, e fabbriche di materiale bellico a Billingham e a Newcastle.

Aeroplani inglesi hanno gettato, anche nella notte sul 13 luglio, bombe sulla Germania settentrionale. Molte case sono rimaste distrutte e alcuni civili sono stati uccisi.

Le perdite dell'aviazione nemica annunciate il 12 luglio aumentano di quattro apparecchi, abbattuti nella notte dalla D. C. A., passando così da 13 a 17 apparecchi.

Le perdite complessive della aviazione nemica nella giornata di ieri sono state di 13 apparecchi, quattro dei quali abbattuti il giorno in combattimenti aerei ed uno di notte dalla nostra caccia.

Cinque nostri apparecchi sono mancanti.

ARIA DI ELEZIONI ALLA CASA BIANCA

Roosevelt riafferma che non manderà in Europa truppe americane

Evasive risposte del Presidente sulla Martinica — I primi passi verso la coercizione obbligatoria — Riserbo sulla terza candidatura — Hull prepara un programma isolazionista

Washington, sabato mattino.

Il Presidente Roosevelt, nella solita conferenza con la stampa, ha rinnovato l'assicurazione che non saranno inviate truppe americane in Europa. Alla richiesta se ciò si riferisce anche alla Marina, Roosevelt ha risposto che la sua dichiarazione era tanto esplicita che egli non aveva nulla da aggiungere.

Il Presidente è apparso alquanto riluttante nel rispondere alla domanda riguardante la Martinica. Egli si è limitato a far notare che non vi è nulla di eccezionale nell'invio di navi da guerra americane nelle acque dell'isola, ma ha rifiutato di dire se e quando si attende che tali navi facciano ritorno ai loro porti.

Il Presidente ha poi dichiarato che è desiderabile la mobilitazione parziale della Guardia Nazionale a scopo di esercitazione.

Si apprende, d'altra parte, ufficialmente, che questa mobilitazione parziale sarà ordinata al più presto e cioè non appena il Congresso avrà dato l'autorizzazione ufficiale. Si crede di sapere da buona fonte che, per il momento, il richiamo si limiterà ad unità della Guardia Nazionale di alcuni Stati e riguarderà in modo particolare le formazioni di difesa antiaerea e di protezione dei porti. Nulla si sa sulla durata del servizio, ma, stando a quello che si dice in ambienti che sono a contatto col Dipartimento della Guerra, il periodo del richiamo sarà limitato ad un anno. Frattanto le competenti autorità militari stanno esaminando il problema della istruzione nell'uso delle armi moderne di contingenti di « soldati civili ».

Tutte queste misure possono essere considerate come i primi passi verso l'introduzione del servizio militare obbligatorio negli Stati Uniti.

Infine Roosevelt ha dichiarato che egli non si recherà a Chicago per prendere parte al congresso del partito democratico. Il Presidente ha, inoltre, rifiutato di dare informazioni sulla sua possibile terza candidatura alle elezioni presidenziali.

Negli ambienti politici si ritiene che l'astensione dall'intervento nel conflitto europeo rappresenti la base del programma del partito democratico, che sarà indubbiamente formulato in tutti i suoi particolari a Chicago.

Da fonte bene informata si apprende che Cordell Hull starebbe lavorando attorno ad un programma di politica estera assolutamente isolazionista.

Frattanto la battaglia attorno alla nomina di Roosevelt come candidato presidenziale continua tra le quinte. Sembra ormai certo che almeno due candidati democratici si presenteranno oltre a Roosevelt e contro di questi, e cioè l'attuale vice-presidente del Senato Garner e Pattuale Ministro delle Poste Farley. Quest'ultimo ha dichiarato che, se il Congresso del Partito democratico appoggierà la candidatura di Roosevelt, egli darà immediatamente le dimissioni da Ministro delle Poste, per presentarsi a sua volta candidato.

Da Chicago si apprende, intanto, che poco prima che l'apposita Commissione iniziasse il lavoro di redazione del programma politico da sottoporre all'approvazione della convenzione democratica, il senatore isolazionista Wheeler, parlando a una riunione di uomini d'affari, ha espresso il timore che gli Stati Uniti si stiano avviando sulla stessa strada seguita nel 1916-1917, ma con più rapidità e verso una più sicura distruzione. Ha soggiunto che una partecipazione degli Stati Uniti alla guerra europea significherebbe la distruzione della democrazia americana.

Sei piloti bulgari periti in due incidenti di volo

Sofia, sabato sera.

In seguito a due incidenti d'aviazione nei cieli di Sofia, sei tra i più validi ufficiali della giovane armata aerea bulgara sono periti.

Il raccolto granario

Nel Tavoliere

Foggia, sabato sera.

Nella provincia di Foggia la raccolta del grano è pressochè ultimata, specie nel Tavoliere.

Dai primi calcoli abbastanza precisi si rileva che la produzione granaria si aggira intorno ai due milioni e 800 mila-due milioni 890 mila quintali, mentre nel 1939 essa raggiunse i due milioni e 400 mila quintali.

Si è avuto un migliore raccolto nelle zone di Foggia, Cerignola, Manfredonia, Ascoli Satriano e Candela mentre è stata più scarsa in quelle di S. Severo, Torremaggiore e Lucera.

In Agro Pontino

Littoria, sabato sera.

I primi risultati della trebbiatura, che è già in atto in tutto l'Agro Pontino, fanno l'impressione fondata che il raccolto dell'Anno XVIII supera di gran lunga le più benevoli previsioni e lo stesso raccolto dell'Anno XV, che segnò punte finora insuperate.

Nei soli poderi dell'Opera Combattenti si calcola di raccogliere 180 mila quintali di grano contro 155 mila raccolti nell'anno scorso.

Anche le coltivazioni del granoturco, dell'avena e quella cerealicola si presentano sotto i più promettenti auspici.

I FANALI DEGLI AUTOVEICOLI

L'azzurramento sostituito con sistemi più efficenti

Roma, sabato sera.

Il Ministero della Guerra comunica:

« A partire dal 15 agosto prossimo venturo l'azzurramento dei fari degli autoveicoli deve essere abolito, avendo l'esperienza dimostrato che non risponde ai fini di un buon oscuramento antiaereo.

« In luogo di esso gli automobilisti dovranno adottare il sistema che il Prefetto di ciascuna provincia prescriverà sulla base di indicazioni già date dal Ministero della Guerra circa i metodi più idonei per l'oscuramento dei fari degli autoveicoli. Tali metodi sono equivalenti e quindi valgono indistintamente per tutto il Regno e non per la sola Provincia nella quale essi sono prescritti ».

Una giovane donna vestita da uomo che si ribella agli agenti

Roma, sabato sera.

Nella notte del 10 maggio scorso gli agenti di Pubblica Sicurezza fermavano in aperta campagna un giovane sconosciuto in atteggiamento sospetto. Invitato a fornire le generalità e ad esibire i documenti personali, gli agenti, con grande sorpresa, constatarono che l'uomo era una donna e che essa opponeva loro, per non seguirli, viva resistenza, sferrando pugni e calci e gettandosi a terra.

Tradotta a viva forza con un taxi all'ufficio di Pubblica Sicurezza, la strana ragazza in pantaloni continuò a minacciare e ad oltraggiare gli agenti.

All'udienza, la donna, identificata per Palmira Tentoni, da Forlì, di 18 anni, si è presentata in stato di arresto davanti alla Sezione del Tribunale di Roma e, incredibile a dirsi, non è comparsa ancora una volta in abito maschile. Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna ad un anno e sei mesi di reclusione ed a lire 200 di multa. Il Tribunale ha ridotto la pena ad un anno ed ha concesso alla Tentoni il beneficio della sospensione della pena.

I loschi traffici di un commerciante ebreo

Frodi allo Stato e ai privati per circa due milioni di lire

Ancona, sabato sera.

Il giudice istruttore di Ancona ha rinviato a giudizio del Tribunale l'ebreo Adolfo Morpurgo, commerciante grossista in droghe e coloniali, già residente in Senigallia, ed attualmente domiciliato a Roma, sotto la grave imputazione di avere frodato lo Stato ed i privati in circa venti anni di disonesto commercio di circa due milioni di lire.

La denuncia di queste malefatte era stata sporta al Procuratore del Re nell'agosto del 1939. Delle indagini esperite dal nucleo tributario della Regia Guardia di Finanza risulta che il Morpurgo eludeva i vincoli e le severe norme che regolano il commercio delle droghe, sottraendo merci colpite da catenaccio per trarne poi illeciti guadagni, riusciva ad evadere le tasse sugli scambi, mascolava varie qualità di caffè crudo e di pepe, vendendole poi al prezzo delle qualità pregiate, aggiungeva acqua al caffè tostato ed alterava le marche dei pacchi, sostituendo quelle di origine con altre, facendo figurare così la merce di qualità di maggior valore.

Alcuni dei reati commessi dal Morpurgo, per la continuità e la vecchia data, sono compresi nelle varie amnistie, ma da calcoli approssimativi, soltanto per tasse evase e multe per reati non amnistiati il Tribunale potrebbe condannarlo a circa mezzo milione di lire di multa oltre, naturalmente, alle pene contemplate dal codice penale.

La morte del Parroco di Villa del Foro

Alessandria, sabato sera.

È deceduto improvvisamente, quasi ottantenne, una caratteristica figura di sacerdote, don Paolo Colombo, parroco del sobborgo di Villa del Foro, la borgata che ha per la nostra Diocesi grandissima importanza storica, essendo stata culla del suo Patrono e del primo Vescovo di Alessandria. Villa del Foro è, poi, celebre quale antica colonia romana, di cui sopravvivono pregiate vestigia.

« *Fatemi vedere quel bocchino...* »

Come due compari asportarono 15.000 lire di valori bollati

Brescia, sabato sera.

Nella Rivendita di generi di privativa di piazza Vittorio Emanuele a Salò un cliente, comperate delle cartoline, si accingeva a scriverne gli indirizzi, quando, un altro sconosciuto entrato nel negozio invitava la proprietaria a mostrargli un bocchino esposto in vetrina.

La donna si accostò alla vetrina e, toltone il bocchino, lo porgeva al richiedente, col quale si indugiava a contrattare il prezzo. Intanto l'altro cliente, finito di scrivere le cartoline, si impadroniva di due cartelle poste sopra una scansia dietro il banco, contenenti marche da bollo e altri valori bollati per l'importo di lire 15 mila, quindi usciva dal negozio salutando ad alta voce.

Poco dopo anche l'altro si allontanava col bocchino comperato; solo un'ora dopo il proprietario scopriva il furto e ne informava i Carabinieri.

Annega nel Garda

Brescia, sabato sera.

Nel fare un bagno nel Garda il giovane Giuseppe Rossi di G. B., d'anni 17, colto da malore annegò. La salma potè essere ricuperata solo alle due del giorno successivo.

Coraggiosa massaia che salva un bimbo caduto nel lago d'Iseo

Brescia, sabato sera.

Caduto nelle acque del lago d'Iseo mentre si trastullava, il bambino Giancarlo Bulzza, d'anni 5, veniva tratto in salvo dalla massaia rurale Savina Pagnoni di 40 anni.

Indagini sull'intossicazione della famiglia milanese

Milano, sabato sera.

E' stata dimessa dall'ospedale la famiglia dei cinquantanovenne Giacomo Bonvino che con la moglie Biondina, Donelli e la figlia Ida, tutti abitanti in via San Marco 38, era stata ricoverata giorni fa, come abbiamo informato, per una intossicazione.

Sull'origine dell'avvelenamento indaga attualmente la P. S. mentre il laboratorio batteriologico annesso all'Ospedale stesso sta portando a termine l'analisi dell'infusione di malva che i tre ingerirono prima di essere colti da forti dolori viscerali. Come si è detto, era parso in un primo momento che gli intossicati avessero dichiarato di aver bevuto prima dell'infuso di malva comperato in una farmacia, un altro infuso di camomilla con aggiunta di belladonna. Una indagine più accurata consentì poi alla polizia di escludere queste successive dichiarazioni che non furono mai fatte. L'analisi della malva reclamata nei recipienti della loro abitazione e di altra malva prelevata presso la farmacia ove era stato fatto l'acquisto stabilirà se l'origine dell'intossicazione è da attribuirsi all'infuso di malva o ad altre cause.

La morte del gen. Pagliarini

Milano, sabato sera.

Dopo lunghissima malattia si è spento in una Casa di cura di Milano il generale di Divisione grand'uff. Pietro Pagliarini. Era nato a Romano di Lombardia nel 1865 ed aveva percorso una brillante carriera prendendo parte alla guerra libica ed alla grande guerra. Era più volte decorato al Valore ed era insignito anche della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il costume da bagno classico lo troverete dalla Bustaia:
GIANNOTTI
Via Pietro Micca 14 - Tel. 53-645

CARTE DA PARATI
Gattino
Le migliori, le più convenienti le troverete in TORINO al nuovo negozio angolo Via 9 Maggio e Via Cavour - Telefono 43.618.
Amministrazione: Via Garibaldi, 13 - Telef. 49.209
Concessionario e Depositario: L. BOLLERO
DEPOSITI assortiti per le vendite a tutto PIEMONTE

Un nome solo VAGHINO tutto per l'ufficio

Stilografiche
Vendo - Ripara
MASSARI
VIA ROMA 18

ARREDAMENTI BISOGLIO MOBILI
V. BODONI 1-3
SUP. PRIMI ANDARE
TEL. 45.854